*È l’Avvento dell’anno 1223. Francesco d’Assisi prova il desiderio fortissimo di rievocare in forma viva e reale i disagi della povertá e della solitudine, l’umiltá, il silenzio della notte in cui nacque Gesú.*

*Chiede ai suoi frati di preparare una stalla in una grotta sulle rocce dei monti Sabini.*

*Il bue, l’asino, la paglia, la mangiatoia… tutto deve essere come quella notte.*

*Andate ad invitare tutti gli abitanti di Greccio.*

*Dite loro:*

*“Questa notte Dio verrá.*

*Verrá dal ventre di una madre pura…*

*Verrá ad illuminare le tenebre…*

*Verrá a unire il cielo e la terra…*

*Venite fratelli a vedere l’Amore.”*

*Il suo invito venne accolto: al calore del sole, con fiaccole di ogni tipo e canti di gioia, la gente di Greccio e dintorni cominciò a salire la montagna per raggiungere la grotta.*

*Durante la Liturgia, dopo aver letto il Vangelo del Natale, Francesco, traboccante di consolazione, dimenticando i presenti, cominció a parlare con “Qualcuno”: chinato sulla mangiatoia, ripeteva i gesti che una mamma fa col suo bambino.*

*Per tutti i presenti fu una notte indimenticabile.*

*Come non pensare al Padre Ugo unito a San Francesco nel desiderio profondo e fortissimo di incontrare Dio?*

*Negli ultimi VERRÀ del canto, risento la sua voce:*

*“VERRÀ… non smettere di sventolare la bandierina…*

*VERRÀ… non smettere di aspettarlo regalando la tua vita…*

*VERRÀ… non smettere di chiamarlo”.*